





# La lunga giornata dell'ex Presidente: dai colloqui con Castagnetti e Parisi alla lettera a Walter Veltroni

## IL CHI E' DEI RIBALTONISTI

**Marianna Li Calzi**, ex profetore di Caricatti, la Mery Sheep del trasformismo italiano, non è dove essere mai divertita tanto come in questi anni. Con l'abilità con cui Mery cambia personaggio e accanto, lei cambia gruppo. Era deputata di forza laicista ma è diventata dinama al momento giusto e perciò sottopagata dal comunista Dilberto (Wostella). Ora è andata con Mastella. A marzo 2000, forse, l'Occar-



**Gabriele Cimadoro**, bell'uomo bergamasco così sicuro e il look di John Travolta in «Fuga da Alcatraz» (ma ripulito), coniuga due bastani tratti italiani: il trasformismo e il senso della famiglia. Dipulato del Ccd, ma popolare specie in quanto cognato di Antonio Di Pietro, era finito nell'Udeur ma poi ha fatto un gesto onesto: è passato direttamente con Tonino. Ora è anellista. Chissà se si trova bene.



**Domenico Comino** è un caso di transfigura trite. Volva appoggiare il Polo alle regionali in Piemonte. Fu cacciato dalla Lega, cercarono anche di rinarrarlo. Ma Bossi ha ora ora deciso di appoggiare lui il Polo alle regionali e Comino, col suo Piemonte, e Comino, col suo Piemonte, dice che appoggerà Livio Turco? Ma se poi non lo appoggerà? Dice che appoggerà il Polo se non lo appoggerà Bossi. Potrebbe capitare, però il cinesee paragonato. Ma le tenti tutte, anche convincere i compagni sotto i portici. E giusto: dopo tanto Palazzo, il trasformismo italiano deve ricordarsi dalla base.



# Cossiga: il governo? Fatevelo da soli

## «Una vergogna la compravendita dei parlamentari»

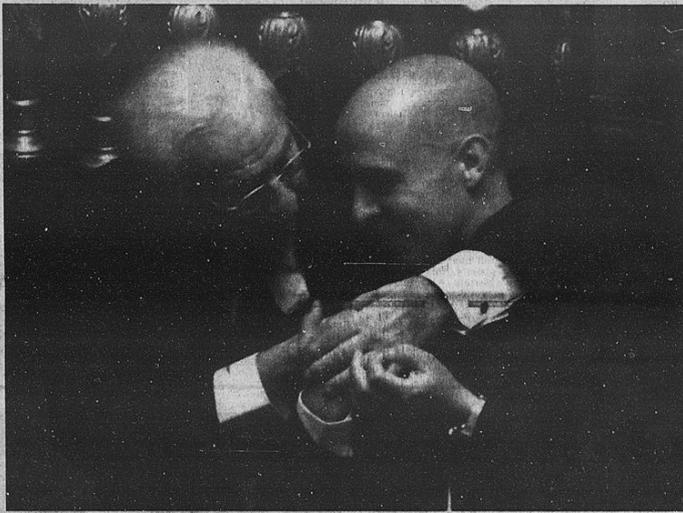
Ugo Magri

ROMA  
Prima ha ondeggiato il gruppo di amici e discepoli che, da giorni, vivono praticamente in simbiosi con lui. Poi, per alcune ore, Francesco Cossiga è rimasto rigorosamente solo. Con chi abbia parlato, cos'abbia fatto in quel lasso di tempo, neppure il suo alter-ego Paolo Naccarato è in grado di dirlo. Di sicuro, quando il salotto dell'ex presidente è tornato ad animarsi verso metà pomeriggio, la mossa mirata a rimescolare le carte era stata concepita già in nei particolari. Tant'è che Cossiga ha impiegato quattro minuti per dettare a Braccio, punteggiatura compresa, la lunga lettera in cui sfida Veltroni e D'Alema a fare il governo senza di lui, senza La Malfa e senza Bossi.

Una lettera che a prima vista sembrerebbe chiudere tutti i giochi, calare una saracinesca sui tentativi di riconciliazione tra il premier e il Trifoglio. Ma nella sostanza non chiude nulla, al contrario, garantisce chi stava ieri pomeriggio nel salotto di casa Cossiga.

Perché sebbene l'ex Capo dello Stato ostenti ora un distaccato pessimismo, si rivela privatamente in ballo «quella strana "sindrome di Palazzo Chigi" che sconfigge tutti i premier a sentirsi onnipotenti e a commettere errori di presunzione, in realtà tra i fedelissimi nessuno ritiene che D'Alema possa essere così baldanzoso, talmente sicuro di sé, giustamente, da raccogliere il guanto lasciato cadere dal Pci». «Tant'è che Cossiga non ritiene che la crisi con la sola forza dei numeri, che ogni giorno dargli ragione.

Già, perché verso voi, transfuga su transfuga, gli



Una curiosa immagine di un mese fa: il senatore a vita Francesco Cossiga abbraccia il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Marco Minniti

«ulivisti» hanno ormai messo insieme la maggioranza di Montecitorio, 317 deputati e altri ne stanno arrivando, man mano che Clemente Mastella dispiega per intero la sua capacità di arruolare nuovi adepti nelle file dell'Udeur, vera macchina da guerra in questi fragranti.

Al punto che in serata l'ira di Cossiga si fa diode fragorosa: «È una vergogna», scandisce al telefono: «Non me la sento di far parte di una maggioranza che si costituisce con la compravendita di membri del Parlamento, sotto l'occhio di chi poco benevolo del presidente del Consiglio».

Il Ficonatore è un fiume in piena contro D'Alema: «Mi meraviglia che ciò avvenga quando è capo del governo un comunista che dovrebbe ricordarsi quanto sacrificò della propria forza politica e contrattualisti Enrico Berlinguer, ponendo al

Paese la questione morale... Per la prima volta mi chiedo se non ho sbagliato a impegnare il mio nome per portare a Palazzo Chigi». Oggi, nel salotto cossighiano, verrà elevato una sorta di "impeachment" morale nei confronti del premier. Ci saranno proteste al calor

«Mi chiedo se non ho sbagliato a impegnare il mio nome per portare D'Alema a Palazzo Chigi»

«Meglio che sia l'attuale premier a fare la prossima mossa, e prendersi i suoi rischi»

bianco, si preannunciano perfino discorsi in aula contro l'«indecoroso mercato» di onorevoli. Ma, insistono gli intimi dell'ex presidente, «due o tre voti non fanno la differenza». Si scommette che D'Alema eviterà di avventurarsi in mare con una maggioranza così risicata. E allora, spiegano, la vera trattativa deve ancora iniziare: la futura collocazione del Trifoglio (voto e favore, contratto o astensione) è ancora da decidere.

Il «fate voi» di Cossiga, rivolto al premier e a D'Alema, è semplicemente un abile passaggio tattico, un modo per rilanciare la palla nel campo avversario, e intanto rompere un assedio non solo numerico ma anche politico.

Cossiga ha maturato l'idea della lettera dopo una mattina di colloqui che gli hanno dato scarse soddisfazioni. Prima una lunga telefonata con Arturo Parisi, sufficiente a capire che i prodiani in questo momento non si staccano da D'Alema. Poi, a mezza a via per tutti col segretario del Popolare, Pierluigi Castagnetti. Col quale i toni sono stati cordialissimi, calorosissimi, ma gli esiti paragonabili a quelli del precedente colloquio. Non c'è stato verso di convincere che D'Alema va mandato a casa subito, tra un anno (come ipotizzano loro) sarà troppo tardi. An-

zi, Cossiga ha colto nei suoi interlocutori la preoccupazione di sfilargli uno per uno tutti gli argomenti che il Trifoglio potrebbe usare contro il capo del governo. D'Alema candidato premier anche nel 2001? La scelta non è automatica, potrà essere lui oppure un altro. L'Ulivo, pietra dello scandalo? Praticamente scomparso dai discorsi di Parisi, di Castagnetti e anche di Veltroni.

Come se non bastasse, ad aggravare i bollettini di guerra, giungono nel quartier generale cossighiano i rumori dei primi maldepandici socialisti, con Ottaviano Del Turco che agita una fronda contro Bossi e preme per entrare al governo. E così, a Giorgio La Malfa fedele alla linea concordata, ma meno drastico nei confronti di D'Alema, meno ostile del segretario socialista a una sua candidatura, e convinto anzi che sia stato un errore aver sollevato un vanto personale nei confronti del premier (argomento riechggiato anche nel colloquio tra Castagnetti e Cossiga).

Insomma: l'ex Presidente, appassionato stratega militare, ha capito che mancano le condizioni per suonare la carica. «Meglio che sia D'Alema a fare la prossima mossa», spiegava al termine della faticosa giornata, «e a prendersi i suoi rischi».

# L'Asinello «accantonò» l'Ulivo

## Parisi: ci interessano i progetti, non i nomi

Fabio Martini

ROMA  
Il documento della lista leicistica del Arturo Parisi lo ha preparato con la tecnica di sempre. Seduto nella sua scrivania si è armato di penna e a fogli bianchi. I punti essenziali li ha elencati schematicamente e si sono aggiunti uno ad uno alla volta. E finalmente, alle 17.30 di ieri, il professore ha presentato il documento al «colloquio dei Democratici» per la prima volta nella storia dell'Asinello la parola Ulivo è appena accennata, nel senso che ci si limita ad evocare il suo spirito, ma non ponendo più come precondizione per il voto del governo, la parola nascita di un «Nuovo Ulivo». Spiegherà più tardi Arturo Parisi. Certo, nel suo affetto all'Ulivo, ma non poniamo questioni di nomi, non ci interessa una riproposizione meccanica di quella esperienza. Quel che conta è il progetto

politico. Tanto è vero che nel dire ai sei ad un nuovo governo D'Alema, oltre alle rivendicazioni notevoli (legge elettorale maggioritaria, regole per la scelta del premier) i Democratici ne aggiungono una nuova di zecca: nei prossimi mesi occorrerà decidere anche di denominazioni con cui andare al confronto elettorale. Un modo elegante per dire che le denominazioni della casa - Ulivo, Nuovo Ulivo - non sono più una pregiudiziale e se ne potrà trovare anche una nuova, purché sia salvaguardato il progetto che sta a cuore ai Democratici: una nuova e stabile coalizione di centro-sinistra e un autentico sistema maggioritario e bipolare.

Se il vessillo dell'Ulivo sia ammainato o soltanto accantonato è presto per dirlo, ma sicuramente è un'apertura del documento della lista leicistica del Arturo Parisi che segna un approccio costruttivo alla soluzione della crisi. Ieri sera, a conferenza stampa finita, Arturo Parisi si eschizza

ai sei: «Mi fa vero che siamo dei bastian contrari...». Certo, da parte di Botteghe Oscure c'è stato un discreto e pressante lavoro per addolcirli l'Asinello, per impedire che, accantonata la pregiudiziale anti-D'Alema, se ne riproponesse una antica: quella zero-ulivista.

Ma Parisi, Rutelli, Bordon e Bianco Di Pietro era assente un'altra volta, hanno accettato di giocare anche perché questa mossa può essere funzionale al nuovo progetto che sta lievitando in parallelo alla nascita del D'Alema-les: la formazione di un'area «non-diesina», incardinata su un nuovo «Quadrilatero», quello formato dai Democratici, del Ppi, da Rinnovamento italiano e dall'Udeur di Clemente Mastella.

Mai Democratici un'apertura importante al progetto era venuta due giorni fa con l'intervista di Francesco Rutelli al *Corriere della Sera*, ma, anche il lavoro

L'altro ieri sera i deputati del partito popolare si sono trovati alla casa di Lorena Aquaroni alle Vigore del Cardinale di Roma. Ecco il testo della canzone, inventato per l'occasione, sulla musica di vecchio Frac di Domenico Modugno

*S'arrivava lentamente con il baffo pensolante guarda in giro attentamente con quell'aria un po' insolente ammucchiando in un socialista sorridente a un barista dice che lui se ne andrà che lui farà quel baffo là ha un sogno nel cassetto vuole fottore un suo amico l'ha già fatto tante volte qui qualche bene lo sa che mai farà quel baffo là vuole andare con la vela ma se anche col vapore ma se importa di lodare dice che lui se ne va ma dove andrà ma dove andrà quel baffo là viene fuori un popolare lui vorrebbe salutare quando non si sa quello resta là*

### LA CANZONE DELLA CRISI

La musica è di Domenico Modugno, il testo è dei deputati del Ppi Giuseppe Nardò, Fabio Ciano e Giusi Serrocco. Dopo il cannone suonato la chitarra di mafiosissimo Ugo Della, la chitarra elettrica suonata da un amico con, composto gli altri da Castagnetti, Martorelli, Andreotti, Bindi, Bianco, Soro, Franceschini, Pistelli

### I popolari: ora il premier non ha più l'investitura divina per il 2001

me elezioni politiche. E Lapo Pistelli, capo della segreteria Ppi chiosa: «Si perché la grande novità è che D'Alema è stato dopo questa crisi, non avrà più l'investitura divina per il 2001. E' quasi uno come gli altri...». Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa. Da scegliere in quale sede? In un'aula? In un'aula? Ma è piano realistico quello di sostituire in corsa il capo del governo? E se il centro-sinistra vincessa la Regionali? Nel documento dei Democratici si chiede che le regole che determinano la scelta del candidato premier (ed eventualmente del suo vice), trovino epine applicazione all'indomani delle elezioni regionali per giungere alla scelta definitiva entro la fine del 2000. Dunque, l'Asinello immagina che serva un anno per far levitare una leadership alternativa

La Confindustria preme per una soluzione urgente: «Senza una riforma elettorale si rischia l'instabilità»

Fossa: non serve andare alle urne  
Cantarella: la crisi non è un buon segno

L'amministratore delegato della Fiat  
Paolo Cantarella

Roberto Ippolito  
ROMA

Scenariato. Ma forse ancora di più disorientato. Guido Bertolaso, consigliere incaricato per il centro studi della Confindustria, di fronte alla minaccia di crisi del governo di Massimo D'Alema, riconosce: «È ancora non ho capito quello che è successo, perché succede e cosa succederà domani. Incalza il presidente Giorgio Fossa: «La gente non ci capisce niente».

Lo scottatore degli imprenditori per gli scossoni della politica trapela in mattinata nel palazzo dell'Eur sede della loro associazione dove si svolge il «miniro di previsione sull'economia italiana». Sembrato che rivela come l'Italia sta facendo qualche passo avanti, ma la crescita è molto più lenta rispetto alla media europea. E allora lo sconforto, quando nel pomeriggio si riunisce il direttivo della Confindustria. Ed è Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat, a ricordare che la stabilità serve per garantire competitività sui mercati internazionali. «La crisi politica Cantarella - rischia di far scivolare più indietro nei confronti degli altri paesi europei».

Perciò bisogna preoccuparsi della stabilità: «Credo sia un obiettivo che si debba anteporre a qualunque tipo di preoccupazione», osserva l'amministratore delegato della Fiat. La stabilità è mancata e, insomma, è mancata dagli imprenditori essendo la premessa di azioni efficaci a sostegno dell'economia italiana che rincorre l'Europa.

«In un Paese che ha gravi problemi di competitività, che ha come obiettivo fondamentale la lotta alla disoccupazione, non è avvertibile politica non è certo il buon segno», arguisce Cantarella. A suo giudizio, «il recupero di competitività è da ricercare nella riforma necessaria».

Si tratta di temi, fa notare Cantarella, che «sono stati evidenziati dal documento sulla competitività presentato a novembre dalla Confindustria e che sono stati ribaditi anche dal presidente Fossa in mattinata. Ma per gli imprenditori il divario fra le esigenze e la capacità di risposta politica è enorme: «Con questo balletto non si può andare avanti. Il Paese si sta disintegrando in politica», dice Fossa. Il presidente della Confindustria osserva che il dibattito è troppo confuso ad uso esclusivo dei palazzi della politica e non è rivolto a impostare un rilancio dell'azione sui problemi concreti. E oggi, con il rischio dell'ennesima crisi di governo, per le aziende tutto diventa più incerto».

to: «La stabilità politica è una componente importante per competere in un Paese senza un governo parte certamente con un handicap», sintetizza Guidi. Sin da martedì pomeriggio, con un secco comunicato ufficiale, la Confindustria ha indicato co-

me colpevole della fragile e breve vita dei governi la legge elettorale che applica solo in parte il sistema maggioritario che dà maggioranza alla coalizione vincitrice. Sollecitato un'accelerazione del confronto politico per

andare oltre la crisi e ricordando che il «Paese ha comunque bisogno di essere governato», Fossa ribadisce che uno dei primi compiti è i politici dovrebbero portare avanti in questo momento è quello di una riforma elettorale: senza una

riforma qualsiasi nuova tornata elettorale potrebbe ripetere le situazioni già vissute dai governi negli ultimi sette-otto anni, a causa del fatto che anche piccole componenti possono decidere le sorti dell'esecutivo».

In sostanza, elezioni anticipate spettrebbero non servire. Per gli imprenditori non avrebbe senso nemmeno rimettersi al giudizio dei cittadini in mancanza di una legge elettorale che consenta l'emergere di una maggioranza forte, quindi stabile e non sottoposta a pressioni e umori delle forze minori. L'attuale legge elettorale, ricorda Fossa, non è in grado di generare quadri politici stabili necessari per imprimere un'accelerazione al processo delle riforme.

Con la maggioranza debilitata e una legge elettorale che fa acqua è impossibile immaginare come se ne esce», afferma il vicepresidente Pietro Marzotto, sicuro solo di quanto sia brutta la situazione attuale: «È un gran casino», sbuffa.

CRISI E DINTORNI

Di Pietro: «Non lascio però certi ritornelli...»



Antonio Di Pietro

TESSERE DEI DEMOCRATICI

Antonio Di Pietro, Antonio Ricci, il papà di «Striscia la notizia», ieri ha tenuto alla Sorbona la sua ultima lezione sulla comunicazione. Ha annunciato che, proprio mentre lui spiegava come il Tg satirico una cosa, il fatto D'Alema, l'attore Albert Colajanni, sia ormai sempre più spesso scambiato per vero. Tanto che Legambiente lo ha invitato a Firenze a tenere un discorso serio» a Ecolavoro '99, su ambiente e lavoro. Ricci ha spiegato che lo stesso Ernesto Reali, presidente di Legambiente, ha chiesto al fatto D'Alema di fare finalmente un discorso di sinistra sull'ambiente e il lavoro. E lui è andato farlo».

IL TALSO VALERIA FA' STRETTI

Antonio Ricci, il papà di «Striscia la notizia», ieri ha tenuto alla Sorbona la sua ultima lezione sulla comunicazione. Ha annunciato che, proprio mentre lui spiegava come il Tg satirico una cosa, il fatto D'Alema, l'attore Albert Colajanni, sia ormai sempre più spesso scambiato per vero. Tanto che Legambiente lo ha invitato a Firenze a tenere un discorso serio» a Ecolavoro '99, su ambiente e lavoro. Ricci ha spiegato che lo stesso Ernesto Reali, presidente di Legambiente, ha chiesto al fatto D'Alema di fare finalmente un discorso di sinistra sull'ambiente e il lavoro. E lui è andato farlo».

COMINO CON D'ALEMA?

L'ex legislatore Domenico Comino, da più parti descritto come «scottagato» dal centrosinistra, esclude «assolutamente» un suo passaggio nella maggioranza, ma conferma la disponibilità a sostenere il governo D'Alema se ci sarà un preciso impegno per un forte federalismo. Su questa posizione, ha riferito Comino, ci sarebbero altri quattro fluorusciti della 25-  
ci saranno a salutarlo anche Emma Bonino e Marco Pannella. «Movimento politico e lista Bonino», si legge in una nota - danno atto al presidente del Consiglio che, in ore particolarmente impegnative, ha trovato tempo per questo gesto che non può essere considerato certamente di sola cortesia». [r.l.]

ANDREOTTI SCROVE NOVITÀ

Dopo rebus a saggi, Giulio Andreotti debutta in «novelle» destinate anche a un pubblico di giovanissimi. Il senatore a vita ha scritto cinque racconti di Natale, che saranno pubblicati in un'edizione raffinata pubblicata

Pse, baccatura a Boseni e solidarietà a D'Alema

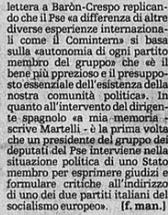
dal nostro inviato a STRASBURGO

«Giuridico Massimo...». Da Enrico Barón-Crespo, presidente del gruppo dei socialisti europei, arriva una calorosa euro-solidarietà al presidente del Consiglio che si aveva lasciato coltivare la speranza di un possibile incontro nella sinistra italiana. Un processo che è importante non solo per voi, ma anche per tutta la sinistra europea, che ha bisogno di un'Italia attiva, progressista e unita».

«La lettera? Barón-Crespo ha deciso di scrivere spontaneamente», spiega la presidente della delegazione italiana del Pse Pasqualina Napolitano, respingendo il legittimo sospetto che l'intervento del presidente fosse stata chiesta proprio dai Ds. «Ma certo», dice ancora - adesso è importante avere un chiarimento politico anche nella nostra delegazione: qui a Strasburgo non si può andare avanti facendo finta di niente dopo un macigno come quello posto da Boselli». Chiarimento rinvio, visto che né Boselli né Martelli si sono visti questa settimana al Parlamento europeo e che comunque, secondo la Napolitano, non prelude a misure drastiche nei confronti dello SdL: «Siamo ad oggi abbiamo cercato di avere una convivenza più che civile e la presenza di una componente socialista nella nostra delegazione è tradizionale».

lettera a Barón-Crespo replicando che se a differenza di altre recenti esperienze internazionali il come il Comintern si bessa sulla autonomia di ogni partito membro del gruppo che è il bene più prezioso e il presupposto essenziale dell'esistenza della nostra comunità politica». In quanto all'intervento del dirigente spagnolo va mia memoria a proscrittore Martelli: «È la prima volta che un presidente del gruppo dei deputati del Pse intervenga nella situazione politica di uno Stato membro per esprimere giudizi e formulare critiche all'indirizzo di uno dei due partiti italiani del socialismo europeo». [f.man.]

De Roma, intanto, Claudio Martelli risponde con un'altra



Baron Crespo

«A Strasburgo mi occupo dell'allargamento dell'Unione Europea all'Est»  
Gawronski: sceglie l'Europarlamento  
«Lascio il Senato, incompatibili i due impegni»

ROMA

«È semplicemente una questione di presenza fisica. Jas Gawronski spiega così le sue dimissioni da Palazzo Madama nel bel mezzo della crisi annunciata. «Bisogna scegliere: non si può essere allo stesso tempo a Roma e a Bruxelles». Assolvere insieme gli impegni di senatore e quelli di europarlamentare è difficile. Poi c'è un'altra considerazione: rispetto agli altri, Forza Italia è un movimento neonato. Ha la necessità di consentire a uomini nuovi e capaci di farsi avanti. E questa mi sembra un'occasione per dare la possibilità di fare un'esperienza importante a Lorenzo Piccioni, l'imprenditore che eredita il mio seggio».

Silvia Berlusconi, però, man tiene il doppio incarico. Lui non ha scelti. Perché? «Neppure Voltroni ha scelto, se è per questo. Ma per leader di partito il discorso è diverso: per loro è indispensabile essere presenti, avere contatti sia a livello italiano, sia in Europa».

Incompatibilità di fatto fra le due cariche, ma aveva qualche dubbio su cosa lasciare. L'esperienza al Senato è stata stimolante, molto più di quanto avesse immaginato. Poi il Parlamento europeo mi hanno fatto un incarico importante: occuparmi dell'allargamento dell'Unione, soprattutto per quanto riguarda la mia Polonia, e allora ho scelto Bruxelles».

Il suo è un addio alla politica italiana? Magari in qualche modo motivato dalle ultime vicende? «Si riferisce alla crisi annunciata? No, guardi: è soltanto un caso. Io ho annunciato le dimissioni una ventina di giorni fa. Il fatto che il calendario del Senato abbia fissato la votazione proprio in questo periodo non è dispo- se. In ogni caso il mio non è affatto un addio: se alle elezioni politiche mi riproposero delle sfide interessanti, e se avrò terminato la mia missione europea, sarò pronto a ricandidarmi. Altrimenti, per un politico, è un'utile e stimolante: un lavoro può lasciare idee ed esperienze che aiutano a riuscire meglio quando le prospettive cambiano».

Come è stata accolta la sua decisione? «L'ho respinto con un esempio: Livia Turco, ministro di questo governo e candidata alla Regione Piemonte, ha detto che non di sono leghesse le impongono una scelta. Bene, anche fra i miei due incarichi non c'è incompatibilità di diritto. Ma oltre al diritto c'è il buon gusto. Certo, pochi apprezzano la coerenza del gesto, pochi si scandalizzano. Ma se sono essere continuato a giocare nei due campi. Questa è l'Italia. E allora sono gesti che sono un compie per rispetto a se stesso, non per guadagnare consenso. [g.t.b.]

Intel Inside Pentium III  
Egiziani della potenza  
Una 50MHz tecnologia per un portatile di soli 1,8 kg  
di peso in uno schermo di 25 cm, con tutta la potenza del nuovo processore Intel Pentium III di Intel  
TravelMate™ 340 ultrapiatto nelle dimensioni  
TravelMate 340T/342T  
Processore Mobile Pentium III di Intel a 50MHz  
64MB di RAM fino a 256MB Hard disk 1GB  
Display da 13" - Mouse a 3 bottoni e 2 pulsanti  
Altezza: 1,8 cm - Cavo USB - Scheda HD 30MB floppy  
Videoconoscitore USB in dotazione JSA 421  
Sistema operativo Microsoft Windows 98  
Microsoft Windows 95  
Garanzia internazionale di 3 anni  
Sei giorni liberi di ritorno del tuo denaro  
www.acer.it  
0396842287  
ACER ADVANTAGE  
we hear you

Per il D'Alema-bis lotta nell'Asinello sulla vicepresidenza. Il premier vorrebbe Parisi, in lizza anche Rutelli

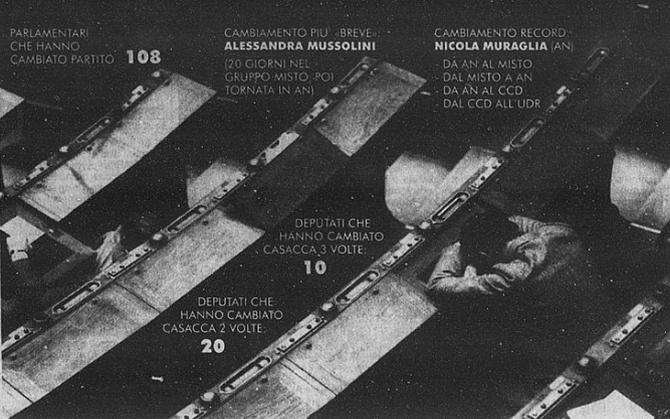
Nella squadra del presidente potrebbero entrare Gloria Buffo, Irene Pivetti, Willer Bordon ed Enzo Bianco (probabilmente ai Lavori Pubblici)

Maria Teresa Mel ROMA

Daniela Apolloni, leghista fino a stamattina, è l'ultimo acquisto di Clemente Mastella, incaricato, per conto della maggioranza, di rimpinguare le file della medesima onde evitare che D'Alema faccia la fine del suo predecessore Prodi. L'Udeur in cambio dovrebbe ottenere due ministri e il candidato alla presidenza della giunta regionale calabrese. In una lettera compilata Apolloni motiva il suo gesto. Quel che non racconta è la vera ragione che lo ha spinto a questo "strappo". Si incarica di spiegarla un suo ex collega Gianpiero Dezza. «L'altro ieri il giovane Apolloni ha illustrato in aula un suo emendamento a cui io stavo molto. Finiva col sottotitolo di prammatica. I leghisti lo hanno applaudito e poi... hanno votato contro. Lui, alquanto abbattuto, non ha desistito. Aveva un altro emendamento: «Onorevoli colleghi, spero di convincervi. Dalle schermate più alte è intervenuto Luciano Violante: «Pensi prima a convincere i colleghi del suo gruppo».

Vendetta, trentadue braccia e Apolloni è finito nelle braccia accoglienti di Mastella, portando la maggioranza - senza Trifoglio - a quota 317. Una cifra in cui il palazzo Chigi, dove ormai i conti vengono aggiornati ogni ora, non inserisce il popolare Cuffaro, che dà già per perso, benché non sia ancora ufficialmente approdato ai lidi cossighiani. Un po' pochini, comunque: 317. Ma quale altro voto può arrivare dagli ex leghisti di Domenico Comino, passato, naturalmente, sempre per la via mastelliana. Lo annuncia in mattina Daniele Roccia. Sì, quello stesso Roccia che offrì a Prodi, prima della caduta, il suo voto in cambio di una tv padana. Lui sostiene di avere con gli altri sei altri sei transfughi del Carroccio. Comino dice che ne ha cinque. Ma pare che alla fine della festa potrebbe essere solo tre. Comunque adesso non si butta via niente. Roccia è prodigo

I «GRANDI MOVIMENTI» ALLA CAMERA IN QUESTA LEGISLATURA



IL TOTOMINISTRI

- Presidente del Consiglio: MASSIMO D'ALEMA
Vicesegretario del Consiglio: ARTURO PARISI o FRANCESCO RUTELLI
Bilancio e Tesoro: GIULIANO ALMIATO
Finanze: VINCENZO VISSO
Affari Esteri: LAIBERTO PINI
Interno: SERGIO MATTARELLA
Giustizia: OLIVIERO DILIBERTO
Leone: SERGIO D'ANTONI
Difesa: CESARE SALVI
Industria: PIERLUIGI BERSANI
Pubblica Istruzione: LUIGI BERLINGUER
Comunicazioni: SALVATORE CARDINALE
Riforme Istituzionali: ANTONIO MACCANICO
Lavori Pubblici: ENZO BIANCO
Beni Culturali: GIOVANNA MELANDRI
Trasporti: WILLER BORDON
Commercio con l'Estero: VIERO RASSINO
Sonia: ROSI BINDI
Solidarietà sociale: IRENE PIVETTI
Salute: EDO RONGHI
Affari Regionali: KATIA BELLUO
Politiche Comunitarie: ENRICO LETTA
Fori Opportunitati: GLORIA BUFFO
Vite: OTTAVIANO ZECCHINO
Risorse Agricole: PAOLO DE CASTRO
Funzione Pubblica: FRANCO BASSANINI
Rapporti con il Parlamento: GUIDO FOLLONI

Montecitorio la «maledizione dei casinò»

La fortuna e la sfortuna entrano e escono dalla Camera come vento sottile che spira assieme a normative quali la legge quadro sulle minoranze linguistiche o sulle case da gioco. Non per nulla gesti leggeri e toccati agli amuleti accompagnano le parole dei deputati. Nel tarlo pomeriggio di ieri quel vento sottile è entrato con l'emendamento 48 bis alla finanziaria sull'apertura del Casinò in tutte le regioni ad eccezione di quelle che già li hanno (Lombardia, Veneto, Liguria e Valle d'Aosta). La proposta è stata del palermitano Alberto Acierio del mastelliano Udeur. Un atto di dibattito vivace contrappuntato da una frase ripetuta più volte dal presidente Luciano Violante: «mi, colleghi, vi dirò qualcosa». Così alla discussione si sono aggiunte la suspense e una sorta di «toto dichiarazioni» che faceva ipotizzare giudizi morali o magari di opportunità politica da parte del presidente che ricordava la sua misteriosa frase quando dava la parola a un deputato. Dopo 252 «no» all'emendamento e 143 «sì» (oltre all'Udeur, con l'eccezione di Irene Pivetti, An, Forza Italia e Lega Nord) l'aula si è zittita. Sospeso al culmine, con Violante che al microfono, ha svelato: «Colleghi, in base alla mia esperienza, ogni qualvolta una delle Camere ha approvato proposte di legge sull'istituzione di case da gioco, si sono sciolte le Camere. L'ho detto dopo il voto per evitare di condizionarvi. Una risata corale ha spazzato sfortuna e tensione. Alberto Acierio ci riproverà. Già qualche mese fa aveva pronto un disegno legge sui nuovi Casinò. Lo aveva presentato ai colleghi e quando il deputato valdostano Luciano Caveri gli aveva rammentato la sfortuna che per tre legislature accompagnò i relatori di analoghi disegni legge, non aveva scordato di fare uno dei classici scongiuri. Per il Casinò, negli ultimi tre anni, s'è interrotta anzitutto una legislatura e hanno mancato la rielezione tre deputati, un dc sardo, un liberale toscano e un sorrentino di An. Sospiro di sollievo per gli ospiti di Montecitorio perché ora i mucchi di leggi sui Casinò sono passati alle commissioni di palazzo Madama.

Già cominciato il totoministri E nel Parlamento si apre il calciomercato

Da Botteghe Oscure offerte anche ai cossighiani: sono sei, si conta di strappargliene due. Ma gira voce che due popolari siano pronti a passare con l'ex Presidente all'ultima ora. loro terranno il congresso dopo il nostro, e dalle assise dei da si aspettano un'apertura». La domanda, «questo primo, sorge spontanea: ma glielo avete raccontato a Veltroni? «Walter», risponde serafico Luca - lo sa già. La cosa, però, provoca un sobbalzo in Cossiga, che riferendo al segretario della Quercia, osserva: «Quello che non si poteva fare per Prodi si può fare per D'Alema. Però il premier deve stare attento perché quelli dell'Asinello mi hanno spiegato che sono pronti a rimettere in discussione tutto se si accorgono di giochi trasformistici. Epperò i numeri sono essenziali, dato che gira voce che vi siano due popolari in "sonno", pronti a passare con Cossiga all'ultimo momento. Già, il ppi è in sofferenza all'idea che il Trifoglio stia fuori. E il "feeling" tra Castagnetti e Parisi ha provocato altri problemi, tanto che l'altro giorno Marini ha avvertito il segretario: «Attento, perché resterà solo con gli ulivisti». Ma la sopravvivenza del governo passa anche per il rimpianto. Da Botteghe Oscure giungono nuove offerte di poltrone per lo sd. Niente da fare. Allora arrivano le offerte singole, anche ai cossighiani. Sono sei, la maggioranza conta di strappargliene due. E' un bel problema, quello dei ministri: nel D'Alema bis aumenteranno, onde accentrare tutti. E nonostante ciò, da e più dovranno cedere due posti ciascuno. Come se non bastasse c'è la questione dei Democratici, il premier vorrebbe Parisi vice presidente unico per rafforzarsi. Ma lui resiste. Si pensa pure a Rutelli, che però appare freddo. Con in numeri ballerini e senza Parisi, D'Alema rischia di essere un premier debole (ed è proprio ciò su cui contano ppi e Democratici), ma lui va avanti lo stesso e confida nel futuro: «Alle regionali - spiega ai suoi - il centro sinistra vincerà e a quel punto voglio vedere chi dirà che devo essere sostituito perché con me si è finiti».

Clemente Mastella e la «campagna acquisti» «Vengono tutti da me perché sono un amico»

ROMA Prima due deputati cossighiani, poi i ieri - un collega leghista. Diciamo la verità: a palazzo Chigi dovrebbero pensare seriamente di fare un piccolo monumento a Clemente Mastella, l'uomo che con quel che è sinteticamente definita «campagna acquisti» - sta dando un po' di respiro a una maggioranza a corto di fiato e di seggi parlamentari. Come lo spiega, onorevole Mastella? «Come spiego cosa, scusi?». «Che il suo gruppo è da tre giorni è passato da 18 a 22 deputati?». «E' molto semplice. Adiraceno al mio gruppo perché sanno che di me si possono fidare: per amicizia io sono capace di fare qualunqu cosa. E non è l'unico motivo, naturalmente...». «E che altro c'è?». «C'è che io non ho ambizioni personali, per esempio non voglio fare il ministro, l'ho lasciato agli altri. E' per questo che ammiro Andreotti». «Scusi, che c'entra Andreotti?». «C'entra, perché si è ritagliato uno spazio di suggeritore, di consigliere, senza mettere in primo piano le ambizioni personali. In fondo è per questo che io mi ero avvicinato a Cossiga...». «Che invece l'ha delusa...». «Sì, avevo una grande speran-



Clemente Mastella

za. Ma poi avete visto com'è andata... Comunque, io sono sempre per l'unità e per non escludere nessuno. Se ci ripensa, è il bentornato nella maggioranza. «Ma se ci ripensa nessuno può saperlo: mentre molti giurano che ci siano cinque deputati dell'Ulivo pronti a passare nelle file cossighiane. Ci credete?». «Cinque? E perché no? Con i tempi che corrono! Però sta attento, il mio amico preside: perché se lui sottrarre cinque deputati alla maggioranza... io ne porto via a loro subito settemila. [r. r.]

I NUOVI NUMERI

Ieri sera, dopo una giornata di trattative, la maggioranza che sostiene D'Alema aveva 335 deputati, uno più dell'altro ieri, e così senza i 17 parlamentari del Trifoglio - non calcolando il presidente della Camera, che per prassi non vota, poteva contare su 317 deputati. Le opposizioni invece ne avevano 295. I 318 deputati della maggioranza - senza Trifoglio, sono così divisi: Ds 165 (Violante compreso); Ppi 59; Democratici 22; Fds 21; Udeur 22 (dopo l'arrivo di Marianna Li Galzi, l'altro ieri da R); e di Daniele Apolloni dalla Lega ieri); Verdi 15; Rinnovamento 6; Minoranze linguistiche 5; Pri 3. Il Trifoglio è a quota 17: SdI 8; Upr 7; i repubblicani La Milifa e Negri. Quest'ultimo però non ha chiarito la sua posizione. Le Opposizioni hanno 295 deputati, così divisi: Forza Italia 110; Alleanza nazionale 91; Ccd 13; Cdu 5; Patto Segni 1; non calcolando il presidente della Camera, che per prassi non vota, poteva contare su 278 deputati. L'ex deputato di Rifondazione comunista è 13; altri nel gruppo Misto 13. Tra questi ultimi, però, l'ex deputato di Rifondazione comunista ed ex presidente della commissione Giustizia Giuliano Pisapia, che dopo la scissione del Prc passò al Misto, ma che lo scorso anno nel voto di fiducia al governo D'Alema si astenne. Inoltre nel Misto siedono anche quattro deputati ex Lega, tra cui Roccia, Comino e Barral che non hanno chiarito la loro posizione. Proprio Roccia ieri mattina ha dichiarato che potrebbero votare a favore di D'Alema in cambio di un impegno per un forte federalismo. [Ansa]

PREPARATI A NAVIGARE: PASSAGGIO N°4 A SABATO